

Camera dei Deputati

**Legislatura 19
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE : 5/04577
presentata da **FRATOIANNI NICOLA** il **27/10/2025** nella seduta numero **553**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
GHIRRA FRANCESCA	ALLEANZA VERDI E SINISTRA	27/10/2025

Ministero destinatario :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, data delega **27/10/2025**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-04577

presentato da

FRATOIANNI Nicola

testo di

Lunedì 27 ottobre 2025, seduta n. 553

FRATOIANNI e GHIRRA. — **Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.** — Per sapere – premesso che:

durante la puntata di Presa Diretta del 19 ottobre 2025 è andata in onda una drammatica inchiesta sulla tratta di esseri umani tra Tunisia e Libia: migliaia di chilometri di deserto separano la Libia dalla Tunisia, ma lungo quella linea dal 2023 potrebbero essere passati 3 mila migranti vittime di cattura, deportazione e vendita;

a documentare questa tratta di essere umani è il rapporto «State trafficking» realizzato da un gruppo di ricercatori europei e presentato al Parlamento europeo il 29 gennaio 2025: dal report emerge una vera e propria vendita di esseri umani da parte della guardia nazionale tunisina agli apparati statali libici;

il rapporto restituisce trenta testimonianze di migranti che sono stati espulsi dalla Tunisia verso la Libia da giugno 2023 a novembre 2024: mette in luce la vendita di esseri umani organizzata con aste da apparati di polizia tunisini e l'interconnessione tra questa infrastruttura dei respingimenti e l'industria del sequestro nelle prigioni libiche;

il rapporto e l'inchiesta di Presa Diretta esplorano le fasi di una catena logistica ormai affinata, anche in conseguenza degli accordi tra Unione europea e Tunisia: gli arresti, che riguardano anche persone con documenti in regola e richiesta di asilo; il trasporto al confine con la Libia; la detenzione nei campi militari tunisini alla frontiera dove uomini, donne e bambini vengono picchiati e rinchiusi in gabbie («grillage»); la vendita e la consegna, spesso per 10 euro per gli uomini e per una tanica di benzina per le donne, ai corpi armati libici; la detenzione presso la prigione libica di Al Assah sino alla liberazione da parte di associazioni umanitarie o il pagamento del riscatto;

il Ministero degli esteri della Tunisia ha smentito con una nota ufficiale il coinvolgimento della guardia nazionale tunisina, ma le testimonianze audio e video nel rapporto e nell'inchiesta permettono di individuare le coordinate geografiche dei luoghi di detenzione e dei luoghi di scambio e vendita con la Libia;

l'Italia sostiene economicamente gli apparati di polizia e i militari tunisini al fine dichiarato di contrastare l'immigrazione illegale: secondo Asgi, dal 2017 l'Italia ha versato alla Tunisia 25 milioni di euro oltre alla donazione di motovedette alla guardia nazionale;

la Tunisia è partner e beneficiario economico nella gestione della «frontiera esterna» dell'Unione europea, cioè del blocco con ogni mezzo, lecito e illecito, dei flussi migratori, grazie al memorandum d'intesa sottoscritto con l'Unione europea nel luglio 2023 –:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati nel rapporto «State trafficking» e nell'inchiesta di Presa Diretta e quali iniziative di competenza intenda intraprendere nei confronti delle autorità

tunisine per chiedere conto delle violazioni dei diritti umani denunciate e per garantire la protezione dei migranti;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza per rivedere gli accordi tra Italia e Tunisia alla luce delle gravi accuse contenute nel rapporto, al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti umani e dei principi fondamentali del diritto internazionale;

quali iniziative di competenza intenda adottare a livello nazionale ed europeo per contrastare efficacemente la «tratta di Stato» e per garantire vie di accesso sicure e legali per i migranti;

quali misure di salvaguardia siano state o verranno adottate per evitare che i fondi messi a disposizione dall'Italia sostengano le autorità tunisine coinvolte nel traffico di esseri umani e nelle violazioni dei diritti dei migranti;

se il Governo non intenda rinunciare a consegnare di nuovo alle autorità tunisine motovedette o altri mezzi con i quali i migranti vengono respinti in mare o riportati a terra per divenire poi oggetto di violente di deportazione e di commercio come quello sopra descritto.

(5-04577)